

attribuite negli anni precedenti, hanno iniziato a dare i loro frutti anche sui giudizi di ottemperanza, atteso che, dopo il preoccupante aumento dei ricorsi al giudice amministrativo registrato negli anni precedenti (n. 5.253 nel 2014 e n. 5.505 nel 2015, a fronte dei n. 2.700 nell'anno 2013), si è constatato un decremento (n. 3.202 nel 2016) che dovrebbe essere destinato ad accentuarsi con lo smaltimento dell'arretrato da parte delle corti.

Decreti ingiuntivi

Sono pervenuti 108 nuovi ricorsi per decreti ingiuntivi, di cui 12 causati dal mancato pagamento delle spese connesse all'attività di noleggio di apparecchiature per intercettazioni telefoniche.

Il contenzioso è scaturito dall'inadempimento causato dall'insufficienza dei fondi sui capitoli per spese di giustizia, in particolare sul cap. 1363 (spese per intercettazioni) e sul cap. 1360 (spese di giustizia per gratuito patrocinio, per compensi consulenti tecnici, custodi, periti, ecc.), ovvero connessi al ritardo nel pagamento di provvedimenti di liquidazione di spese di giustizia (capitolo 1360) di competenza degli uffici giudiziari.

Si tratta di un contenzioso in leggero aumento rispetto al 2015 (n.87 nuovi fascicoli) ma comunque ridotto rispetto al 2012 per l'accelerazione delle procedure di pagamento e l'adozione di misure organizzative da parte degli uffici giudiziari suddetti.

Opposizione a cartelle esattoriali

Il tema delle spese processuali è fonte di notevole contenzioso sia sotto il profilo di ricorsi al T.A.R. sia in tema di opposizione a cartella esattoriale.

Si registrano 445 nuove opposizioni a cartella intervenute nel corso del 2016 a fronte di 347 del 2015 e di 275 del 2014, sia innanzi al giudice

ordinario sia innanzi alla commissione tributaria. Si tratta di un dato costantemente in aumento nel corso degli anni.

I motivi di opposizione riguardano in massima parte la fase relativa alla notificazione della cartella o alla prescrizione del credito maturata al momento dell'iscrizione a ruolo, elementi che quindi sono di stretta competenza e responsabilità dell'agente della riscossione e che comunque sono in fase di monitoraggio.

Le criticità insorte dopo l'introduzione delle significative modifiche legislative apportate con il d.lgs. n.150 del 2011 non sono state ancora del tutto superate e si manifestano soprattutto nei complessi meccanismi che regolano i rapporti tra uffici giudiziari, agenti della riscossione e organo legale, che rischiano di non assicurare in giudizio un'efficace difesa dell'amministrazione.

Opposizione alla liquidazione compensi ai sensi dell'art. 170 T.U. spese di giustizia

Il *trend* relativo al consistente aumento del contenzioso già evidenziato nella relazione 2012 (322 ricorsi a fronte di 82 nel 2011) ha trovato conferma anche negli anni successivi (1.185 nuovi ricorsi nel 2013; 1.033 nuovi ricorsi nel 2014; 1.321 nuovi ricorsi nel 2015). Nel 2016, con n. 1.624 nuovi ricorsi, si è registrato un ulteriore incremento del 30%.

Si cerca di ridurre le spese legali relative a tale tipologia di contenzioso che, nella maggior parte dei casi, riguarda crediti di modesta entità (inferiori a €1.000,00), selezionando le ipotesi di rilevanza tale da giustificare la difesa tramite Avvocatura dello Stato e per il resto provvedendo ad attivare tempestivamente l'ufficio giudiziario per il pagamento della sorte di competenza e provvedendo al tempestivo pagamento delle spese di lite in caso di condanna del Ministero.

Contenzioso per risarcimento danni e altro contenzioso

Si registrano in totale 107 nuove cause (a fronte di 56 nel 2015) che vedono il Ministero della giustizia legittimato passivo innanzi al giudice ordinario in ordine ad asseriti danni per il comportamento del cancelliere, dell'ufficiale giudiziario, del consulente tecnico o del perito, sempre in relazione al principio della responsabilità diretta dei funzionari e dei dipendenti dello Stato *ex art. 28 Cost.*, nonché n. 203 cause (a fronte di 210 nel 2015) classificate come “altro contenzioso” di vario genere (fra cui i pignoramenti presso terzi).

Risulta evidente il notevole incremento delle cause per risarcimento danni rispetto ai dati dell'anno 2015, mentre il dato relativo al settore “altro contenzioso” è in linea con l'anno precedente.

Responsabilità civile dei magistrati

L'andamento di tale contenzioso ha fatto registrare un consistente aumento nell'anno 2015 (70 ricorsi rispetto ai 35 dell'anno precedente), presumibilmente determinato dalla entrata in vigore della legge n. 18 del 2015, che ha apportato modifiche alla legge n. 117 del 1988, eliminando, tra l'altro, il filtro di ammissibilità originariamente previsto dall'art. 5.

Nel 2016 il dato – in linea con l'anno precedente – è di 80 nuove cause e, pertanto, non si è, finora, verificato il temuto aumento esponenziale del contenzioso.

Si ricorda che la legittimazione passiva nel contenzioso in esame spetta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e che il Ministero della giustizia è competente solo per la fase istruttoria.

Si osserva inoltre che la percentuale delle condanne sinora è stata insignificante (pari allo 0,01%); nel corso del 2015 non si sono registrati

casi di condanna, mentre nel 2016 si è verificata una sola condanna che è stata oggetto di appello.

Si segnala, infine, che al fine di monitorare il *trend* di cause in aumento si è ritenuto di tenere sotto osservazione le segnalazioni stragiudiziali, laddove viene minacciato chiaramente il futuro avvio di una azione di responsabilità civile, provvedendo ad effettuare, se del caso, anche l'istruttoria presso gli uffici giudiziari. Nell'anno 2016 si sono registrati n. 18 casi di segnalazioni stragiudiziali.

Contenzioso libere professioni

Il reparto dell'Ufficio I - settore libere professioni ha in carico, per l'anno 2016, n. 629 fascicoli (numero in aumento rispetto ai 544 del 2015).

Si segnala la perdurante rilevanza numerica di ricorsi in materia di contenzioso esami avvocato e l'emergere di nuovi motivi di ricorso, che affiancano quello già noto riguardante il voto numerico, attinenti al procedimento relativo all'esame di avvocato e in parte anche al contenzioso notai, discendenti dall'emanazione della legge n. 247 del 2012.

Altro contenzioso rilevante nel settore libere professioni è stato quello relativo al riconoscimento del titolo di *abogado* conseguito in Spagna. Sebbene non siano pervenuti, allo stato, numerosi ricorsi, si registra una notevole complessità del contenzioso a causa di problematiche legate all'applicazione della disciplina vigente nel paese di origine.

In tema di contenzioso, concernente il ramo di titolario denominato "altro contenzioso in materia di libere professioni" si registra ancora la pendenza dell'impugnativa riguardanti numerosi decreti ministeriali, per lo più attuativi della legge n. 247 del 2012.

Ricorsi straordinari

Quanto ai ricorsi straordinari si registra un incremento numerico ma l'amministrazione, laddove possibile, ha proceduto alla trasposizione innanzi al tribunale amministrativo, soprattutto nei casi in cui già pendevano innanzi a tale giudice analoghi ricorsi in materia (come nel caso dell'impugnativa del D.M. n. 144 del 2015 relativo agli avvocati specialisti).

In esito alla trasposizione, l'ufficio mantiene il compito di seguire l'attività difensiva innanzi al giudice amministrativo, mentre laddove non si è potuto procedere alla trasposizione l'attività dell'amministrazione è stata svolta con la predisposizione della relazione istruttoria e, per quanto concerne la fase esecutiva, con la predisposizione del decreto a firma del Presidente della Repubblica.

Procedure esecutive

Per quanto riguarda poi l'esecuzione coattiva dei provvedimenti di condanna emessi nei confronti del Ministero, si segnala il dato relativo all'utilizzazione del processo di ottemperanza per l'adempimento di provvedimenti assunti dall'autorità giudiziaria ordinaria diversi dai decreti Pinto (in ordine ai quali si rimanda a quanto già sopra evidenziato). In particolare, si è riscontrata una commistione tra procedura esecutiva ordinaria e processo di ottemperanza, in quanto i TAR sono stati più volte aditi (con esito favorevole ai ricorrenti), anche nel 2016, per ottenere il pagamento di ordinanze di assegnazione emesse dal giudice dell'esecuzione.

Le procedure esecutive vengono altresì azionate per l'esecuzione dei decreti ingiuntivi e dei provvedimenti di accoglimento di opposizione a liquidazione compensi. Riguardo questa ultima tipologia di condanne è

stato intrapreso un attento monitoraggio, da parte dell'Ufficio I, finalizzato a sollecitare i pagamenti da parte degli uffici giudiziari competenti, per evitare un aggravio di costi per spese legali (le quali, la maggior parte delle volte, raggiungono importi superiori ai crediti azionati).

Flussi documentali

Si segnala, infine, l'imponente numero dei documenti in arrivo ed in partenza che, dall'inizio del 2016, ammonta a complessivi 76.364 documenti, di cui 31.281 nel settore Pinto. Con riguardo a quest'ultimo, vengono notificati al Ministero, oltre ai ricorsi, anche i decreti emessi dalle corti di appello e i relativi atti di precetto.

Pagamento di provvedimenti giudiziari

Per quanto concerne il capitolo 1264 (relativo alle somme per far fronte al debito Pinto), per il corrente anno 2016 sono stati stanziati complessivi €177.720.000; al 4 novembre 2016 è stato impegnato, per i pagamenti da effettuare in sede centrale, l'importo di €19.743.252, mentre sono stati effettuati ordini di accreditamento alle corti di appello delegate, per l'importo complessivo di €132.463.662.

Per quanto concerne il capitolo 1262, per l'anno 2016 sono stati stanziati complessivi €1.500.000, come previsto dalla legge di bilancio, e ulteriori €1.000.000 a seguito di variazioni definitive, da utilizzarsi per i pagamenti di spese di lite, risarcimenti danni, somme dovute a titolo di interessi, rimborso delle spese di patrocinio legale; sono stati emessi n. 730 mandati di pagamento per l'importo complessivo di € 2.491.145.

| Fascicoli nuovi anno 2016 | |
|--|--------|
| Responsabilità civile magistrati | 80 |
| Parte civile | 15 |
| Risarcimento danni | 107 |
| Decreti ingiuntivi | 108 |
| Ricorsi al TAR: (non relativi alla legge Pinto né al contenzioso libere professioni) | 46 |
| Opposizione cartelle esattoriali | 445 |
| Contenzioso pubblici dipendenti | 3 |
| Ingiusta detenzione | 256 |
| Legge Pinto | 31.281 |
| Contenzioso elettorale | 5 |
| Altro contenzioso | 203 |
| Opposizione liquidazione compensi | 1624 |

| Esame Avvocato | |
|-----------------------|-----|
| Bando di concorso | 4 |
| Prove scritte | 384 |
| Prove orali | 38 |

| Esame Notai | |
|--|----|
| Contenzioso ordinario concorso | 94 |
| Ricorsi straordinari al Capo dello Stato | 12 |
| Trasferimenti | 2 |
| Tabella | 18 |

| Altre Libere Professioni | |
|---|----|
| Ricorsi straordinari al Capo dello Stato | 20 |
| Mancato accesso agli atti | 0 |
| Riconoscimento titoli professionali comunitari | 9 |
| Riconoscimento titoli professionali extra-comunitari | 0 |
| Scioglimento Consigli degli ordini locali e nazionali | 2 |
| Elezioni Consigli degli ordini locali e nazionali | 6 |
| Altro contenzioso in materia di libere professioni | 40 |

UFFICIO II

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 14 dicembre 2015, l'ambito di competenza dell'Ufficio II della Direzione generale degli affari giuridici e legali attiene essenzialmente ai ricorsi proposti dai privati contro lo Stato italiano davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo.

L'attività primaria concerne la redazione, con riguardo ai ricorsi comunicati dalla Corte EDU allo Stato italiano per asserita violazione dei diritti sanciti dalla Convenzione, di note tecniche a difesa del Governo per i profili attinenti all'amministrazione della giustizia ordinaria, nonché, più in generale, di pareri all'Agente del Governo nell'ambito delle strategie e scelte defensionali.

In dette prospettive, l'Ufficio II svolge una cruciale attività di supporto all'Agente del Governo, curando l'istruttoria dei ricorsi mediante la raccolta di ogni utile elemento informativo e documentale presso gli uffici giudiziari o ministeriali coinvolti nelle singole vicende ed elaborando osservazioni tecniche sui profili di ricevibilità e di merito dei ricorsi stessi. Si tratta in molti casi di attività di particolare complessità: in primo luogo, è necessario fornire un quadro chiaro ed esaustivo del sistema giuridico italiano nella materia trattata; occorre poi ripercorrere l'*iter* giudiziario della vicenda, dando contezza delle peculiarità del nostro sistema sostanziale e processuale al fine di renderle comprensibili ai giudici europei; infine occorre, mediante il riferimento alla giurisprudenza nazionale e della Corte europea sull'argomento specificamente trattato, predisporre la vera e propria difesa dell'amministrazione dalle accuse di violazione della Convenzione. Tutto ciò postula altresì una cospicua attività di raccordo con interlocutori esterni al Ministero (non solo uffici giudiziari ma anche Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli affari

esteri e della cooperazione internazionale, altri dicasteri e soggetti istituzionali).

A proposito dell'impegno richiesto, si registrano casi in cui la durata complessiva della procedura è stata molto lunga (si pensi al caso Abu Omar, comunicato il 9 agosto 2012, la cui sentenza è stata emessa il 23 febbraio 2016; al caso Taddeucci, comunicato il 12 febbraio 2012, la cui sentenza è stata emessa il 30 giugno 2016; ai casi del Gruppo G8, aperti nel gennaio 2013 e ancora in trattazione, con molteplici interlocuzioni tra tutti i soggetti istituzionali interessati).

Dall'inizio dell'anno al 30 settembre 2016 sono pervenuti all'Ufficio, a seguito di formale comunicazione da parte della cancelleria della Corte, n. 53 ricorsi nuovi, attinenti a materie variegate: divieto di tortura e trattamenti inumani o degradanti, diritto alla vita e diritto alla salute, tutela dell'ambiente e inquinamento, questioni di diritto processuale penale e civile, diritto di proprietà, trattamento penitenziario, divieto di discriminazione, tutela dei rapporti familiari, identità sessuale, reputazione, leggi interpretative retroattive, eccessiva durata dei procedimenti giudiziari, ecc.

Occorre, altresì, precisare che nel corso del mese di marzo è stata attivata, in via di sperimentazione per alcuni paesi tra i quali l'Italia, una procedura semplificata di comunicazione dei ricorsi (ciò al fine di consentire alla Corte un rapido smaltimento del proprio arretrato, in attuazione dell'invito proveniente dalla Dichiarazione di Bruxelles del 15 marzo 2015). Per effetto di tale nuova procedura è stato trasferito sulle parti l'onere di redigere una compiuta esposizione dei fatti alla base del ricorso e di fornire la presentazione delle questioni giuridiche pertinenti, laddove, con la tradizionale procedura di comunicazione, era invece la stessa Corte che, nel comunicare il ricorso, provvedeva a rimettere un esaustivo “*exposé des*

faits”. In tal modo alla Corte è stato possibile comunicare un numero maggiore di ricorsi (nel periodo 1/4/2016-30/9/2016 sono stati comunicati 36 nuovi ricorsi, rispetto ai 17 del corrispondente periodo del 2015), laddove per il Governo – e di riflesso per l’Ufficio II (che in prima battuta articola le note difensive) – la trattazione dei nuovi ricorsi non seriali è divenute più gravosa.

Riduzione/eliminazione del contenzioso seriale

Funzione rilevante dell’Ufficio è quella dedicata alla riduzione/eliminazione del contenzioso seriale dinanzi alla Corte EDU.

La ricerca di soluzioni amichevoli con i ricorrenti, che consentano di evitare la condanna e allo stesso tempo di garantire un risparmio per l’erario, specie nei casi in cui è prevedibile l’esito infausto del giudizio per il nostro Paese, è oggetto di analisi (si pensi ai casi relativi ai risarcimenti per le espropriazioni indirette, al contenzioso pensionistico e ai ricorsi proposti a seguito delle vicende del G8 di Genova), che viene svolta unitamente all’Ufficio del contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In questo ambito si colloca anche la gestione del Piano d’azione Pinto, elaborato a fine 2012 per risolvere il problema del contenzioso seriale nei casi in cui oggetto di doglianza dinanzi alla Corte è il mancato o ritardato pagamento dell’indennizzo riconosciuto in sede nazionale.

Questo Piano, che ha riguardato un volume complessivo di 7.046 ricorsi, di competenza per la gran parte del MEF (5.385 ricorsi aventi a presupposto giudizi nazionali svoltisi dinanzi al giudice amministrativo) e, per il resto, del Ministero della giustizia (1.661 ricorsi aventi a presupposto giudizi nazionali svoltisi dinanzi al giudice ordinario), è stato, nel corso del 2016,

portato a compimento per quanto concerne le attività di competenza dell'Ufficio. Alla data del 30 settembre 2016, risultano non ancora chiusi 41 ricorsi di cui è stata avanzata proposta di definizione con dichiarazione unilaterale (39 ricorsi), regolamento amichevole (1 ricorso), radiazione della causa dal ruolo per mancata collaborazione del legale del ricorrente (1 ricorso).

Attività connessa al contenzioso pendente

L'Ufficio II svolge, inoltre, un ruolo propulsivo nell'individuazione degli adempimenti conseguenti alle decisioni della Corte europea dei diritti umani, in stretta collaborazione con gli altri soggetti istituzionalmente preposti a tale compito.

In particolare, come già nel 2015, si è mantenuto un elevato *standard* nella collaborazione dell'Ufficio II con l'Agente del Governo, con la Rappresentanza italiana a Strasburgo e con la Presidenza del Consiglio (che veglia sull'esecuzione delle decisioni della Corte europea), mediante un dialogo sulle numerose problematiche concernenti la posizione italiana (di cui le più pressanti e complesse si sono rilevate quelle connesse al G8 di Genova, alla possibile risoluzione in via normativa di criticità del nostro ordinamento evidenziate dalla giurisprudenza della Corte, alla adozione, con riguardo alla tutela dei rapporti familiari, di misure individuali riparative della violazione accertata).

Al fine di favorire la più ampia conoscenza del sistema di tutela convenzionale, l'Ufficio, con l'ausilio del servizio traduzioni alle dipendenze del Capo Dipartimento, cura la traduzione di tutte le sentenze di condanna e di non violazione, nonché delle più rilevanti sentenze di irricevibilità, emesse dalla Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia;

cura altresì la traduzione delle più significative sentenze pronunciate nei confronti di paesi stranieri.

Nell'ambito di tale attività, partecipa alle riunioni organizzate mensilmente presso il CED della Cassazione per selezionare le sentenze di cui appare opportuna la traduzione e assicura la trasmissione delle sentenze tradotte per la pubblicazione sui siti Italgire web della Corte di cassazione e HUDOC della Corte EDU, nonché sul sito del Ministero della giustizia. Nel medesimo contesto deve menzionarsi anche l'iniziativa assunta dalla Corte – a cui l'Ufficio II ha dato prontamente seguito – di sollecitare gli Stati ad assicurare la traduzione ogni anno delle 30 sentenze individuate dalla stessa Corte come le più significative della sua giurisprudenza, oltre alla traduzione delle varie guide tematiche di giurisprudenza.

Dati relativi all'attività dell'Ufficio

Con riferimento all'esito dei ricorsi proposti contro lo Stato italiano, nel periodo 1/1/2016-30/9/2016 sono stati complessivamente definiti dalla Corte n. 84 ricorsi, dei quali 62 con decisione di radiazione della causa dal ruolo, 11 con decisione di irricevibilità, 8 con sentenza di condanna, 3 con sentenze di non violazione.

L'andamento complessivo del contenzioso dinanzi alla Corte in cui è parte l'Italia ha mantenuto nel corso del 2016 il positivo *trend* di abbattimento dei ricorsi pendenti, già manifestatosi nel corso del 2015: dopo il picco registrato negli anni 2013 e 2014 (che ci ha collocato al secondo posto dopo la Russia per numero di ricorsi pendenti, pari a 14.400 circa nel 2013 e a oltre 10.000 nel 2014) si è passati nell'anno 2015 al quarto posto (con 7.550 ricorsi) e nel corso del 2016 al quinto posto della classifica dei paesi meno virtuosi (con 7.000 ricorsi alla data del 31 agosto 2016).

UFFICIO III

Si premette che, nel corso del 2016, l'attuale Ufficio III – contenzioso lavoro è stato direttamente interessato dalla riorganizzazione del Ministero; in particolare, in esecuzione del D.M. 14 dicembre 2015, la pregressa struttura “Ufficio II contenzioso”, già alle dirette dipendenze del Capo Dipartimento DOG, è transitata l'8 febbraio 2016 al Dipartimento degli affari di giustizia, divenendo “Ufficio III contenzioso lavoro” della Direzione generale degli affari giuridici e legali.

Questo ha, dunque, curato la difesa dell'amministrazione nelle materie di competenza e, in particolare, nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato del personale amministrativo e del contenzioso pensionistico, per il quale i funzionari addetti all'Ufficio espletano difesa diretta dinanzi alla Corte dei conti.

Per quanto concerne la materia lavoristica, i funzionari addetti sono stati impegnati sia nella redazione delle relazioni atte alla costituzione in giudizio dell'Avvocatura dello Stato sia, nella maggioranza dei casi, nell'assunzione della difesa diretta dell'amministrazione su delega dell'Avvocatura dello Stato, come previsto dall'art. 417-*bisc*.p.c. (conseguendo, in questo caso, anche l'eventuale condanna della controparte al pagamento delle spese di lite, come previsto dall'art. 152-*bis* disp.att. c.p.c.).

Sono stati trattati, inoltre, i ricorsi straordinari al Capo dello Stato presentati dai dipendenti, gli atti di precetto e i pignoramenti.

L'Ufficio cura anche (nei limiti di quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del citato D.M. 14 dicembre 2016) la valutazione e la consequenziale trasmissione alla competente Avvocatura dello Stato, ai fini dell'instaurazione dell'eventuale contenzioso, degli affari riguardanti le azioni di recupero *ex art. 21 CCNL Comparto ministeri*, ogni qualvolta il

tentativo bonario di recupero presso il debitore, posto in essere dall'ufficio territoriale di appartenenza del dipendente danneggiato, abbia avuto esito negativo e si reputi opportuno procedere in via giudiziale.

Si tratta di azione extracontrattuale per il danno subito dall'amministrazione a causa delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti nei periodi di assenza dovuti a responsabilità di terzi. Allo stato, gli affari citati, in carico all'Ufficio, ammontano a n. 227 dei quali n. 37 pervenuti nel 2016.

Affari contenziosi sopravvenuti

Per quanto concerne il personale gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, durante l'anno risultano pervenuti i seguenti contenziosi:

- ricorsi *ex art.* 414 c.p.c. :37
- ricorsi d'urgenza *ex art.* 700 c.p.c.eart. 28 Stat. lav. : 27
- decreti ingiuntivi: 5
- ricorsi dinanzi al TAR: 27
- ricorsi alla Corte dei conti: 6
- ricorsi straordinari al Capo dello Stato: 4

L'Ufficio ha fornito, inoltre, informazioni e consulenza alla Direzione generale del personale, anche partecipando direttamente a riunioni interne ad essa.

UFFICIO IV

È competente in materia di contenzioso relativo a gare, contratti, forniture, nonché agli immobili di pertinenza di tutte le articolazioni ministeriali, ad eccezione dell'amministrazione penitenziaria.

Tale contenzioso – di consistenza ancora non definita, attesa la sua pregressa frammentazione presso le diverse articolazioni del Ministero e la circostanza, che, in parte, faceva capo ai Comuni (che assicuravano la manutenzione e la gestione degli uffici giudiziari) – si presenta complesso, anche in considerazione delle accresciute competenze dell'amministrazione in materia di risorse materiali e tecnologie, nonché della specialità della normativa riguardo alla procedura contenziosa.

La materia in questione, attribuita dal D.M. 14 dicembre 2015 all'Ufficio IV, è stata trattata dalle articolazioni ministeriali in precedenza competenti, in forza della disciplina transitoria. Dal 16 novembre 2016, l'Ufficio ha iniziato ad operare con la trattazione del contenzioso sulle gare di appalto e sui contratti relativi a lavori, servizi e forniture.

UFFICIO CENTRALE DEGLI ARCHIVI NOTARILI

L'amministrazione degli archivi notarili – articolazione connotata da una particolare autonomia gestionale e di bilancio, ma inserita nell'ambito del Ministero della giustizia e ad esso raccordata anche attraverso la previsione del D.M. 17 giugno 2016 – nel corso dell'ultimo anno ha indirizzato un forte impulso allo sviluppo tecnologico ed organizzativo.

La contrazione della pianta organica (ridefinitasi dalle 827 unità del 2002 alle attuali 520) ha imposto interventi tesi a garantire e migliorare i livelli di servizio, attraverso un'accorta politica di modernizzazione delle metodiche di lavoro e, segnatamente, di valorizzazione del ruolo e delle competenze delle persone che compongono l'organizzazione.

La restrizione delle risorse umane disponibili (anche riguardo alle posizioni dirigenziali di II fascia, ridotte in un decennio da 31 a 17, delle quali soltanto 11 effettivamente coperte) ha fatto emergere criticità, perdurando una diffusa presenza sul territorio: 1 Ufficio centrale, 92 Archivi distrettuali, 5 Ispettorati, 16 Archivi sussidiari.

L'amministrazione si è quindi orientata ad un ripensamento della propria articolazione territoriale (è stata da tempo elaborata una proposta che prevede la riunione di 10 distretti ed un primo risultato è stato conseguito con il D.M. 30 giugno 2016, che ha riunito i distretti di Biella ed Ivrea), perseguendo nel contempo l'affermazione di un modello gestionale capace di realizzare economie di scala attraverso l'accentramento dell'acquisizione di beni e servizi. Gli uffici sul territorio vengono infatti supportati negli affidamenti di servizi quali la manutenzione degli impianti tecnologici, mentre a livello centrale vengono gestite –ad esempio – forniture di buoni pasto, di *hardware* e gli abbonamenti a riviste giuridiche.